

A dieci anni dalla Nota sull'Iniziazione Cristiana dei ragazzi

andrea fontana

PRIMA PARTE: LA STORIA

Alle origini della Nota

Verso la metà degli anni '90 la Conferenza Episcopale Italiana diede incarico **ad un gruppo di esperti**, nominati dall'Ufficio catechistico e liturgico della stessa CEI di rendere attuabile nelle nostre comunità il *“Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti”* (abbrev. Rica). Il Rituale era stato pubblicato a seguito della riforma liturgica del Concilio Vaticano II ed aveva visto la luce, in traduzione italiana, nel 1978. Ma giaceva ancora nelle sacrestie delle nostre parrocchie, a causa della quasi assenza di catecumeni adulti e di opportunità per utilizzarlo nella pratica pastorale.

Il gruppo di lavoro della CEI cominciò a stendere i suggerimenti del cap. 1 *“Rito del catecumenato secondo i vari gradi”*, avendo acquisito in profondità le indicazioni pastorali che il Rica propone nelle due grandi premesse, riguardanti l'una *“L'iniziazione cristiana”* in genere con le importanti sottolineature circa la dignità del Battesimo; l'altra *“L'iniziazione cristiana degli adulti”* ove presenta la struttura della iniziazione, i vari ministeri ed uffici, i tempi e il luogo, gli adattamenti richiesti alle Conferenze episcopali. **Ne scaturì la prima Nota**, firmata dal Consiglio Episcopale permanente della CEI, dal titolo: *“L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti”*, uscita nel 1997. Questo accadde alla vigilia di un risveglio nelle richieste in età adulta di molti Battesimi, risveglio che avrà negli anni successivi uno sviluppo notevole in tutte le diocesi italiane, con la riscoperta gioiosa e stupita della possibilità di diventare cristiani anche nell'età adulta. O forse la Nota stessa e la conseguente istituzione nelle diocesi del *“Servizio diocesano per il catecumenato”* (richiesto ai nn.ri 53-54) diede visibilità alla proposta catecumenale, inducendo molti nostri contemporanei ad affacciarsi alla soglia ecclesiale per diventare cristiani, compresi gli stranieri.

Il Rica propone anche **un quinto capitolo** con il *“Rito dell'iniziazione cristiana dei fanciulli in età di catechismo”*: su di esso il gruppo nazionale propose un'ampia riflessione non priva di interesse nel movimento catechistico italiano, già così ricco ed articolato. Non dimentichiamo il documento di base *“Il rinnovamento della catechesi”* (1970), riconsegnato nel 1988 con la lettera dei Vescovi italiani per esortare a proporre la catechesi *“con un taglio più marcatamente missionario”* (n.7). Né dimentichiamo il *“Progetto catechistico italiano”* con le sue linee di sviluppo che in qualche modo preludono al cambiamento radicale di mentalità che l'attuazione del Rica esige. E alcuni documenti di **episcopati regionali** come il Piemonte e il Lazio¹, i quali cominciavano ad addentrarsi in proposte vicine allo spirito catecumenale. E **i nuovi catechismi CEI** già ispirati, almeno nella presentazione, ad un percorso *“iniziativo”*, che tuttavia si innestava

¹ CONFERENZA EPISCOPALE DEL LAZIO, *L'iniziazione cristiana* (1974): riferendosi al piano decennale della CEI su *“Evangelizzazione e sacramenti”* traccia una analisi spietata della catechesi in occasione dei sacramenti e propone di *far uscire l'iniziazione cristiana da una visione riduttiva che la considera come un fatto puramente intellettuale e rituale, limitato nel tempo e riservato ai bambini, e farla diventare un vero itinerario di fede fatto dalla persona nella Chiesa e con la Chiesa”* (n.47). CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE, *L'iniziazione cristiana dall'infanzia alla fanciullezza fino alla maturità della vita cristiana nell'età giovanile* (1984): in tempi insospettabili questo documento proclama: *“Ci sembra opportuno rinnovare l'invito ad approfondire e attuare le indicazioni offerte dal Rica, che costituisce il modello esemplare a cui è necessario riferirsi per promuovere una pastorale e una catechesi di preparazione ai sacramenti.... Il Rica fa emergere l'esigenza di un'azione pastorale che recuperi la prassi catechistica in uso nella chiesa primitiva per l'ammissione ai sacramenti. Essa fissò l'itinerario di iniziazione entro quella esperienza comunitaria chiamata catecumenato... ci pare indispensabile indicare in quel modello un punto di riferimento essenziale”* (n.8).

sull'impianto catechistico precedente². Infatti, al n.14 del documento di presentazione dei catechismi si proponeva **una scansione dei testi** vagamente ispirata ad un itinerario catecumenale: anche se il linguaggio usato era ancora **impreciso**. Il testo *"Io sono con voi"* propone *"ai fanciulli il mistero centrale della nostra fede: la morte e la risurrezione di Cristo"* e viene definito al n.21 come *"la tappa della necessaria preparazione o introduzione catecumenale all'itinerario di iniziazione"*. Si noti qui l'accennata imprecisione del linguaggio: in seguito, infatti, si chiarirà che l'iniziazione cristiana non viene dopo il catecumenato, ma comprende il catecumenato come tappa fondamentale. Poco oltre (nn.14.21) si propone il testo *"Venite con me"* come *"iniziazione che ha nell'eucaristia il suo centro"*; *"Sarete miei testimoni"* come iniziazione crismale: questi due testi non si collocano molto bene nella sequenza dell'itinerario catecumenale, che ha sì al centro la celebrazione dei sacramenti, ma va oltre³. Infatti, in seguito, si parlerà sempre più spesso non di *"iniziazione ai sacramenti"*, ma di *"iniziazione attraverso i sacramenti"*⁴, essendo i sacramenti non la méta dell'iniziazione, ma il vertice di essa. Lo stesso documento conclude presentando, stavolta correttamente, il testo *"Vi ho chiamato amici"* come *"parte integrante del cammino di iniziazione cristiana: la mistagogia si colloca all'interno dell'esperienza ecclesiale, sacramentale e vitale dell'iniziazione"* (n.21). Il n.22 riassume con uno sguardo globale il percorso nella sua dinamica, così costruita:

- un momento introduttivo (con la riscoperta del Battesimo)
- due momenti caratterizzati da specifiche tappe sacramentali (Penitenza, Eucaristia e Cresima)
- in momento di sintesi e conclusivo (mistagogia).

E' proprio sviluppando queste intuizioni, pur espresse ancora in termini fluttuanti, che il gruppo di lavoro tradusse in itinerario percorribile il cap. V del *Rica*: attraverso seminari ed incontri prese forma la Seconda Nota, approvata dal Consiglio episcopale permanente della CEI nel 1999, dal titolo: *"L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi da 7 a 14 anni"* (abbrev. Nota 2). Seguendo le essenziali indicazioni del *Rica*, ma acquisendo lo spirito del catecumenato degli adulti, la Nota, dopo aver tracciato al c.1 la situazione attuale della richiesta del Battesimo da parte di fanciulli in Italia e dopo aver raccontato la storia dell'iniziazione cristiana in Italia a partire dei primi secoli fino al *"progetto catechistico italiano"* cui ho accennato (c.2), espone gli elementi essenziali dell'itinerario di iniziazione cristiana, ricordando che tale itinerario *"rimanda per contenuti e modalità a quello previsto per gli adulti che chiedono il battesimo, ma tiene conto delle peculiarità della fanciullezza e della preadolescenza, del loro specifico legame familiare, del contesto socio-ambientale in cui sono inseriti e del bisogno particolare di una crescita armonica e integrale a garanzia della loro crescita spirituale"* (n.20).

Così si presenta la Nota stessa al n.7: *"Il Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, dedica ai fanciulli il capitolo V, nel quale viene data grande importanza all'istituzione di un cammino catecumenale, che culmini con la celebrazione unitaria dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia. Attuando questa modalità, la Chiesa fa appello all'esigenza del tutto tradizionale di non dare i sacramenti e il battesimo in specie in modo indiscriminato. La richiesta dei genitori o il desiderio del fanciullo, unito al consenso dei genitori, sono la condizione necessaria ma non sufficiente per accedere ai sacramenti. **Da lì dovrebbe iniziare un itinerario progressivo e disteso nel tempo, grazie al quale si consolida nella vita del fanciullo, con la partecipazione dei genitori, la conoscenza dei misteri della fede e la pratica delle virtù cristiane, per un'apertura incondizionata alla grazia sacramentale"**.*

² UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, CEI, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Roma 1991.

³ In tal senso già si esprimono i due documenti degli episcopati del Lazio e del Piemonte che promuovono un itinerario "mistagogico" successivo ai sacramenti.

⁴ Cf CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma 2004, n.7.

La Nota 2 precisa così il linguaggio incerto dei testi e documenti precedenti; aderisce totalmente alla proposta del *Rica* di trasferire in forma appropriata e adatta ai fanciulli l'esperienza del catecumenato degli adulti; organizza e offre una visione globale e coerente alle attese di un mondo catechistico, stimolato dalla situazione di scristianizzazione e dal desiderio di mettersi in stato di vigorosa evangelizzazione, come studi e convegni ormai da anni propongono. L'importanza della comunità adulta nel generare alla fede, il riferimento alla Bibbia, la centralità di Gesù Cristo, gli itinerari di fede non legati solo all'età ma al discernimento cristiano, l'esperienza di vita cristiana integrata nella dimensione catechistica e liturgica, la priorità dell'evangelizzazione e del primo annuncio, il percorso che contiene come momento essenziale la mistagogia, ecc. sono tutti temi già dibattuti da anni che trovano nella Nota 2 accoglienza e sistemazione organica e completa.

Che cosa è successo in dieci anni?

Subito dopo l'uscita della Nota, di cui celebriamo il decennale, attuando ciò che la stessa suggerisce al n.57 (*“Al Servizio nazionale per il catecumenato, con la collaborazione dell'Ufficio catechistico nazionale e dell'Ufficio liturgico nazionale è affidato il compito di predisporre un sussidio dettagliato per attuare in modo facile e ricco gli itinerari indicati”*), fu pubblicata dalla Elledici la *“Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi”* come modello per costruire nelle esperienze diocesane e locali i percorsi per i ragazzi e le famiglie. La *“Guida”* è firmata dal *“Servizio nazionale”* e possiede dunque una certa autorevolezza.

La *“Guida”* sviluppa il **cammino catecumenale per i ragazzi da battezzare**, che sempre più numerosi frequentano il catechismo, ma in linea con il *Rica* al cap. V propone di attuare l'itinerario *“insieme a un gruppo di coetanei già battezzati che, d'accordo con i loro genitori, accettano di celebrare al termine di esso il completamento della propria iniziazione cristiana”* (Nota 2, n.54). Inoltre, fondando i propri suggerimenti su alcuni criteri che caratterizzano lo spirito missionario proprio del catecumenato, propone un percorso fatto di ascolto della Parola di Dio nella Scrittura, di celebrazioni che ne scandiscono le tappe, di esperienze graduali e progressive di vita cristiana. Non perde mai di vista neanche i contenuti dei catechismi della CEI, pur utilizzandoli in modo creativo, adattandoli al percorso tipico del catecumenato, già in qualche modo implicito nei testi stessi.

Molte diocesi e parrocchie hanno accolto gioiosamente e con entusiasmo la proposta, cercando attraverso i propri orientamenti *“in loco”* di attuare la Nota 2 e la relativa *“Guida”*. Così sono iniziate le prime sperimentazioni a macchia di leopardo in tutta Italia, con risultati sorprendenti là dove lo spirito della Nota 2 venne acquisito in maniera convinta. Molti parroci hanno riconosciuto che il nuovo impianto catecumenale offre la possibilità di evangelizzare le famiglie e di trasformare la comunità stessa che prende coscienza di esistere per generare alla fede nuovi cristiani. Sarebbe lungo elencare gli effetti positivi e i risultati straordinari spesso verificati proprio nelle famiglie più lontane dalla fede, che liberamente hanno assunto l'impegno di lasciarsi coinvolgere in un cammino graduale per riscoprire la fede con i propri figli.

A fronte di una grande **produzione di sussidi** di ogni genere, nel decennio, sono nati strumenti creativi ed efficaci, come quelli che Paoline, Queriniana ed Elledici hanno dedicato ai percorsi di tipo catecumenale, suggeriti dalla Nota 2 del Consiglio episcopale permanente della CEI sull'iniziazione cristiana dei ragazzi e sulla traccia della successiva *“Guida”* preparata dal *“Servizio nazionale per il catecumenato”*. Ne ho censiti tre, i quali si ispirano al quadro sinottico del percorso così come viene scandito dai tempi e dai riti del catecumenato. Il sussidio preparato dalla diocesi di Cremona e pubblicato dalla Queriniana *“Iniziazione cristiana dei ragazzi, itinerario di tipo catecumenale”* in quattro volumi con *“Guida”* e *“Quaderno attivo per i ragazzi”* (Brescia 2006-2009) mi pare abbia una conduzione lineare per accompagnare i catechisti e le famiglie a fare un

percorso di fede, anche se risente qua e là delle molte mani che hanno contribuito a comporlo. G.F.Calabrese e M.Zagara ci offrono, invece, attraverso le Edizioni Paoline “*Vieni e vedi: un itinerario catecumenale per ragazzi dai 7 ai 14 anni insieme alle famiglie*” in 5 volumi con le “*Guide per i catechisti*” e “*Libro per i ragazzi*” (Milano 2005-2006): sono volumetti molto agili che contengono suggerimenti essenziali per l’itinerario di tipo catecumenale. Infine, la Elledici propone il “*Progetto Emmaus*” (A.Fontana-M.Cusino) che, oltre al “*Numero Zero*” per presentare le coordinate del Progetto, ha pubblicato i 5 volumi di “*Guide per i catechisti accompagnatori*” e i 5 volumi di “*Schede per i ragazzi*”. E’ uscito anche il volume (unico) dedicato all’accompagnamento delle famiglie. Il percorso del “*Progetto Emmaus*” parte dall’ascolto della Parola di Dio per giungere, attraverso la Storia della salvezza, a impregnarsi di una visione cristiana della vita e agire di conseguenza. E’ stato costruito con fedeltà sulla traccia offerta dalla “*Guida*” del Servizio nazionale per il catecumenato.

Durante l’estate (2009) sono usciti i primi volumi di altre due proposte di itinerari catecumenali. La prima presenta l’esperienza della parrocchia di Mattarello (Trento): “*Itinerario catecumenale per fanciulli e ragazzi*”. Sarà composto da 5 Guide e 5 blocchi di schede per i ragazzi; edito dalla Elledici: contiene materiale e attività per gli incontri, basandosi sulla vita della comunità, il coinvolgimento dei genitori, la catechesi biblico-kerigmatica. La seconda, pubblica da EDB-Bologna a cura di P.Sartor-A.Ciucci sarà costituito anch’essa da 5 volumi. “*Buona Notizia*” è il titolo delle “*Guide*” e del “*Sussidio*”. Per ogni tappa del cammino sono suggerite attività, esperienze, narrazioni, celebrazioni, condivisioni, ecc.

Durante questi dieci anni *tutte le riviste catechistiche, liturgiche e pastorali più importanti* si sono occupate della Nota e della conseguente ricaduta sulla prassi catechistica che permane ancora in Italia con un grande seguito da parte dei ragazzi, quasi dappertutto, fino alla “*Prima Comunione*” e un po’ meno fino alla Cresima, “*sacramento dell’addio*”. Le riflessioni e le pubblicazioni, lunghe da citare in questa breve riflessione, hanno indubbiamente valore e stimolano la ricerca. Esse hanno condotto ad aprire il dibattito su “*Dove sta andando la catechesi dell’iniziazione cristiana oggi?*”. Dibattito non marginale visto che in Italia proliferano molteplici esperienze, non tutte coerenti con il progetto catechistico italiano, anche se molte si appellano ad esso per trovare copertura e sostegno.

SECONDA PARTE: PIETRE MILIARI DELLA NOTA SULL’IC RAGAZZI

Il punto di partenza

Punto di partenza per passare in rassegna le pietre miliari di un itinerario “catecumenale” in riferimento alla Nota 2 è **la definizione di “iniziazione cristiana”**, ripresa da un documento precedente⁵: “*Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall’ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna in una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio ed è assimilato con il battesimo, la confermazione e l’eucaristia ad mistero pasquale di Cristo nella Chiesa*”. Come si vede, tale definizione fa parte del Progetto catechistico italiano già negli anni precedenti la Nota 2, la quale tuttavia (n.19) “*ha inteso rinnovare la pastorale della educazione alla fede dei fanciulli integrando più armoniosamente, con la nozione di iniziazione cristiana, la dimensione catechistica e la dimensione liturgico-sacramentale e la vita di*

⁵ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Nota per l’accoglienza e l’utilizzazione del catechismo della CEI (15 giugno 1991), n.7.

carità”. E’ ovvio che la nozione di “*iniziazione cristiana*” implica un’azione particolarissima, che non è solo incontro catechistico, come ho già cercato di chiarire altrove⁶.

La Nota 2, poche righe prima della definizione, sottolinea che l’iniziazione cristiana così intesa “*invita a una pastorale che sostenga la prima evangelizzazione, caratterizzata da un forte testimonianza degli adulti educatori per un iniziale incontro vitale con la realtà del Vangelo; la catechesi si modella sull’“apprendistato” a divenire cristiani; promuove il coinvolgimento della comunità ecclesiale, la cui fede visibile viene “consegnata” in modo progressivo per essere “riconsegnata” dai ragazzi, avendola interiorizzata con l’aiuto dei catechisti e degli adulti-educatori; la partecipazione assimilazione al mistero pasquale si compie nella celebrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell’eucaristia*” (come si vede, scompare la festa della “prima comunione”, evento unico e infantile, per far posto all’eucaristia, sacramento quotidiano del vivere da cristiani, ndr) (n.18).

L’iniziazione cristiana è, dunque, molto più che un semplice percorso catechistico: è un’azione particolarissima che coinvolge i protagonisti (ragazzi, adulti, chiesa, grazia divina...) affinché crescano nella fede e nella vita cristiana, a poco a poco, intrecciando tra loro legami di fraternità, imparando ad affrontare la vita per riconoscere in essa gli appelli del Padre, lasciandosi modellare dall’azione dello Spirito, riproducendo atteggiamenti e comportamenti evangelici. **E’ un percorso educativo e pastorale** che coinvolge molti protagonisti e tutti gli aspetti della persona. Per questo oggi l’itinerario catecumenale è proposto autorevolmente a tutte le comunità ecclesiali, tenendo conto della situazione pastorale delle nostre Chiese. Soprattutto là dove, sempre di più, ci sono ragazzi da battezzare.

Va infine sottolineato che in tal senso si può parlare di “*itinerario catecumenale*”: non solo quando l’iniziazione cristiana funziona mettendo in atto alcuni criteri di fondo (l’ascolto della Parola, la famiglia, la comunità, le esperienze cristiane, la gradualità, ecc.); bensì solo quando si acquisisce la giusta mentalità missionaria che coordina questi criteri, “mixandoli” in maniera corretta e attuandoli in maniera tale che “generi” veramente vita cristiana nei ragazzi e nelle famiglie. Molte esperienze e sussidi propongono “compromessi” discutibili, da questo punto di vista, dimenticando appunto i criteri fondamentali che andiamo a rivisitare...

Il primo annuncio o evangelizzazione

La pietra fondamentale dell’itinerario è il “**primo annuncio**”. Non è ancora esplicito nella Nota 2 il termine “*primo annuncio*”, così come sarà elaborato negli anni successivi alla Nota stessa⁷. Tuttavia, quando nei nn.38-50 si presentano i tempi e le tappe dell’itinerario, mi pare con sufficiente chiarezza, la Nota 2 indica nell’evangelizzazione “*rivolta alle famiglie e ai ragazzi per far scoprire la persona di Gesù*” il punto originante del percorso catecumenale. E’ importante questa annotazione poiché in Gesù deve trovare fondamento la nostra ricerca, la richiesta dei sacramenti stessi, il modo con cui percepiamo e viviamo la fede oggi. “*Senza di me non potete fare nulla*” (Gv 15,5), neanche un itinerario catecumenale! Per questo la “*Guida*” pone all’origine del percorso la lettura o il racconto del vangelo di Marco, in forma adatta ai ragazzi e alle famiglie, senza interferenze con altri testi biblici impropri. (Parleremo di Dio in seguito, come Padre di Gesù Cristo... e magari anche dell’angelo custode!).

⁶ A.FONTANA, *Iniziare: che significa, in realtà?* in “*Catechesi*”, 78 (n. 5, maggio-giugno 2008-2009), pagg.27-41. Il testo si può trovare anche nel sito della diocesi di Torino/Servizio diocesano per il catecumenato/documenti.

⁷ Cf la Nota pastorale sul primo annuncio: COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L’ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Questa è la nostra fede*, Roma, 15 maggio 2005. Ad essa fa seguito *Lettera ai cercatori di Dio*, prototipo di un primo annuncio al mondo contemporaneo...

Nei nn. 31-35 ove si parla dell'annuncio e dell'accoglienza della Parola si precisa meglio quali siano **le finalità e i contenuti** della evangelizzazione, come prima tappa dell'itinerario. La finalità è così espressa: *“Un incontro con Cristo vivo: i vari elementi dell'annuncio devono essere strutturati in modo che al fanciullo risulti che Cristo oggi gli parla, lo invita alla conversione, lo chiama a condividere la sua avventura umana; da parte sua il fanciullo catecumeno accoglie questa Parola e vi risponde con la fede, la preghiera e l'azione”*. Un altro elemento si aggiunge al primo annuncio: non solo l'incontro con la persona di Gesù, come già detto, ma anche l'accoglienza, **la conversione da celebrare nel “Rito di ammissione”** che conclude il tempo della prima evangelizzazione. Infatti, *“l'ammissione al catecumenato è legata al momento in cui il fanciullo è capace di decidersi in rapporto a Gesù Cristo. Perciò la celebrazione non deve essere fatta troppo presto, suppone una prima evangelizzazione che susciti la fede e implica una prima esperienza di vita nella comunità”* (n.40).

Sono inoltre indicati **i contenuti dell'evangelizzazione**: *“Il contenuto dell'annuncio ha come oggetto il racconto della storia della salvezza e in particolare della storia di Gesù”*, precisando che *“solo successivamente sarà possibile organizzare l'annuncio attorno ad alcune verità fondamentali contenute nel Credo”*. Infatti, la *“Guida”* presenta il Credo come storia della salvezza sia pur espressa in linguaggio sintetico e rappresenta la prima fase del catecumenato, **dopo la prima evangelizzazione**.

Si può concludere, dunque, che la prima evangelizzazione racconta la storia di Gesù, fondamento del nostro cammino; richiede una presa di posizione come *“conversione iniziale”* a Cristo, secondo le parole del *Rica*; è un tempo che esige un certo spazio prolungato (*“non troppo presto”*): diciamo, almeno un anno. Il *“primo annuncio”* ci chiede di diventare capaci di **motivare le famiglie e i ragazzi** con l'unico motivo per cui vale la pena diventare cristiani e celebrare i sacramenti: Cristo stesso, a cui si aderisce liberamente e consapevolmente. E' lui che ci chiama a gioire del vangelo perché è bello diventare cristiani. Non si compie invece un itinerario semplicemente per *“prepararsi”* alla Comunione o alla Cresima.

La Bibbia e i catechismi della CEI

Se l'annuncio e la narrazione di Gesù morto e risorto e la relativa presa di posizione nei suoi confronti costituisce il fondamento dell'itinerario, nonché il primo tempo dell'evangelizzazione, **la storia della salvezza** *“raccontata non come qualcosa di lontano e ormai concluso, ma come successione di eventi aperti, attuali, che attendono altri protagonisti”* (n.32) rappresenta lo scenario del cammino nel tempo del catecumenato. Sfogliare la Bibbia nelle sue pagine essenziali pone in primo piano la logica della *“traditio”* e della *“redditio”*, logica appunto *“tradizionale”* nella chiesa, che progressivamente, nel tempo del catecumenato mette in atto un *“vero tirocinio di vita cristiana, durante il quale il ragazzo cresce nell'esperienza spirituale dell'amore di Dio e prende coscienza di essere chiamato a dare una risposta ai molti inviti del Signore”* (n.41).

Non solo, ma colui che sceglie di affidarsi al testo biblico come sorgente dell'esperienza cristiana impara ad accogliere la Parola e a viverla. La successione, seguita nella *“Guida”*, di catechesi, di riti e di esperienze di vita sviluppa *“la “consegna” della Bibbia (storia della salvezza, del Simbolo della fede, del Padre nostro, delle Beatitudini, della Legge (comandamenti, precetto della carità, discorso della montagna)”* (n.41). La Nota 2 propone dunque un percorso catecumenale che, partendo dalla storia della salvezza per imparare a distinguere gli avvenimenti attraverso cui Dio ci parla e ci chiama all'alleanza, aiutandoci a vedere la storia con il Suo sguardo, passando attraverso l'acquisizione degli atteggiamenti propri del celebrare cristiano con i suoi simboli e i suoi segni per incontrare oggi l'amore del Padre e vivere oggi l'alleanza, ci conduce a poco a poco ad appropriarci di atteggiamenti e comportamenti improntati all'amore predicato e

praticato da Gesù. Sono le tre fasi del catecumenato (biblica, liturgico-comunitaria, esistenziale) e possono durare tre o quattro anni e culminare, durante l'ultima quaresima prima dei sacramenti, con la preparazione spirituale e ascetica suggerita dai vangeli dell'anno A.

Un percorso così concepito pone in primo piano la Bibbia, il libro della vita cristiana e della catechesi, in religioso ascolto della quale i catecumeni diventano a poco a poco discepoli e imparano a vivere la fede ogni giorno. Con questo non si vuole certo mettere da parte i catechismi della CEI: ma come non è il libro della Bibbia che materialmente parlando ci interessa, ma ciò che la Bibbia ci rivela, il volto del Dio di Gesù Cristo e il suo ingresso nella nostra storia; così per i catechismi. Non è il libro del catechismo che materialmente ci interessa, tanto da idolatrarlo e usarlo come un talismano intoccabile, ma piuttosto lo spirito che anima il catechismo, proponendoci un percorso sistematico che passa attraverso le stesse tappe appena esposte. Dunque, ci sentiamo liberi di utilizzarli nel loro contenuto, senza legarci alla forma delle sue pagine e alla successione dei suoi contenuti, fermo restando ciò che abbiamo già detto. E cioè, che i catechismi CEI contengono già abbozzato un percorso che parte dall'evangelizzazione (*"Io sono con voi"*) e passa attraverso la storia della salvezza, la scoperta dei "segni" sacramentali e liturgici, la risposta di fede come *"sequela Christi"* (*"Venite con me"* e *"Sarete miei testimoni"*) fino alla dimensione mistagogica ecclesiale (*"Vi ho chiamato amici"*). Ma la celebrazione unitaria dei sacramenti, su cui torneremo, ci invita ad usarli al di là della forma, storicamente e culturalmente datata, con cui sono stati composti: la successione dei loro contenuti va modificata in relazione all'itinerario catecumenale proposto dalla Nota 2.

Il gruppo catecumenale, la famiglia, la comunità ecclesiale.

Il RICA afferma: *"Poiché i fanciulli da iniziarsi sono spesso in rapporto con qualche gruppo di compagni già battezzati, che si preparano con la catechesi alla Confermazione e all'Eucaristia, l'iniziazione è impartita gradatamente e si appoggia come su fondamento in questo stesso gruppo catechistico"* (308). Ma la Nota 2 parte dal contesto più ampio della comunità ecclesiale ed esorta a *"creare un ambiente adatto alla loro età, capace di accompagnarli nella loro progressiva crescita nella fede, in un autentico cammino di conversione personale e di adesione a Cristo"* (26). E aggiunge: *"Questo è possibile attraverso l'inserimento del fanciullo e del ragazzo in un gruppo "catecumenale" con la presenza di alcuni adulti (catechisti, accompagnatori, padrini), della famiglia e, almeno nei momenti più significativi, della comunità tutta."* (26)

Nei numeri seguenti la Nota precisa che cosa intende per **"gruppo catecumenale"**:

- *"La scelta può cadere su un gruppo catechistico già esistente o su un altro appositamente formato"*: in realtà, nelle esperienze, si constata che è più utile puntare su un gruppo appositamente costituito, nella libertà di scelta da parte della famiglia; la Nota 2 ricorda spesso la libera accettazione da parte della famiglia della proposta di un itinerario da percorrere insieme.
- *"il gruppo deve assumere una fisionomia particolare, essere cioè un gruppo ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperienziale"*: quattro aggettivi definiscono il gruppo nell'impianto educativo perseguito, non tanto per sposare una metodologia particolare quanto, piuttosto, per indicare un modello di percorso che conduce all'inserimento ecclesiale, all'accoglienza senza pregiudizi di tutte le situazioni, all'ispirazione catecumenale, alla priorità data all'esperienza di vita cristiana in famiglia, nel gruppo, nella comunità
- *"Questo è possibile se il gruppo catecumenale sa porsi alla scoperta di Cristo, del Vangelo, della Chiesa e gradualmente cresce nella fede e celebra la conversione a Cristo; se a un tipo di catechesi piuttosto sistematica preferisce quella più propriamente evangelizzatrice e kerigmatica; se non ha scadenze precostituite né date della prima comunione e della*

confermazione fissate per tutti, ma è attento e rispettoso della diversa maturazione delle persone... ”: anche queste condizioni sono specifiche del gruppo catecumenale.

Il “gruppo catecumenale” diventa così il luogo in cui si fa l’esperienza viva, concreta, tangibile della comunità ecclesiale lungo tutto il percorso, aprendosi gradualmente alla comunità più vasta. La Nota 2 dedica a questo aspetto i nn.26-29 con una riflessione organica e specifica: *“Secondo il Rica “l’iniziazione cristiana dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli” (RICA 4) che in concreto si esprime nella famiglia, nei catechisti, padrini e accompagnatori, nel gruppo”.*

La Nota 2 distingue poi il compito degli adulti e della comunità locale (n.28) da quello della famiglia (n.29): *“Nel compiere il suo cammino di iniziazione il catecumeno è accompagnato in modo particolare da alcuni adulti... sono persone che gli stanno accanto e interagiscono nei vari momenti dell’annuncio, nell’esercizio della vita cristiana, nella celebrazione, rispettose del cammino del catecumeno e dell’azione dello Spirito”.* **La presenza dunque della comunità, come “ambiente”** in cui si compie l’iniziazione cristiana dei ragazzi, prende volto nella progettazione e nella proposta dell’itinerario (in molte esperienze il “gruppo progetto”); **nel momento celebrativo** a cui partecipa pregando con i ragazzi e le loro famiglie; nel momento in cui **testimonia** concretamente, facendo partecipare al gruppo alcuni adulti della comunità per raccontare il modo in cui crede e vive il mistero di Cristo; nella testimonianza di **luoghi e opere artistiche** visitate dal gruppo per toccare con mano la fede trasmessa dai nostri “padri”; **nell’esito stesso dell’itinerario** che durante la mistagogia conduce ad inserirsi nella comunità, anche attraverso l’esperienza dell’Oratorio, come luogo di introduzione e legame dei preadolescenti con la comunità. *“Si esige il coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale. Questo avvenimento può diventare l’occasione per risvegliare nella comunità il senso delle sue origini, della necessità di una rinnovata riscoperta della propria fede”.*

Per quanto riguarda la famiglia, il Rica ravvisa essere *“opportuno che i fanciulli trovino l’aiuto e l’esempio anche dei loro genitori, il cui consenso è richiesto per l’iniziazione e la loro futura vita cristiana. Il tempo dell’iniziazione offrirà alla famiglia l’occasione di avere colloqui con i sacerdoti e i catechisti” (308).* La Nota 2 sottolinea con forza il ruolo della famiglia: *“Nell’iniziazione cristiana la famiglia ha un ruolo tutto particolare... Quali che siano le situazioni (delle famiglie) è bene ricercare il coinvolgimento della famiglia o di alcuni suoi membri – fratelli e sorelle, parenti - o di persone strettamente collegata alla famiglia. La domanda del battesimo per i fanciulli dovrà sempre essere accompagnata dal consenso dei genitori” (n.29).*

Di fatto, **l’itinerario catecumenale dei fanciulli è diventato anche itinerario di risveglio della fede per i genitori,** andando così a toccare la Nota 3 che indica la catechesi dell’iniziazione cristiana come uno dei luoghi propizi alla riscoperta della fede negli adulti e anche *“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”* al n.7: *“L’iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede”.*

Nell’esperienza di questi anni, molti catechisti hanno sperimentato non solo la gioia dei genitori quando si rendono conto che l’itinerario percorso li aiuta a vivere meglio la loro vita e a riscoprire la fede, ma anche la gioia dei figli nel vedere finalmente i genitori fare le stesse cose che fanno loro: pregare, leggere il vangelo, andare in chiesa, fare scelte cristiane, ecc. Poiché la prospettiva catecumenale non è teorica ma **aiuta praticamente la famiglia a riunirsi e a ritrovare uno stile cristiano di comunicazione affettiva e vitale.** In altre parole non si chiede ai genitori di fare “di più”, ma di **“fare in altro modo”** nel rapporto con i figli, in cui “altro modo” significa trasformare il rapporto educativo dandogli una connotazione cristiana. Toglie definitivamente i ragazzi dall’isolamento in cui la pastorale attuale li pone nelle parrocchie, le quali continuano a produrre

una congerie di iniziative “*per i fanciulli*”, “*apposta per loro*”, *confessioni per i ragazzi, novene di Natale per i ragazzi, ecc.*, senza che mai i ragazzi abbiano occasione di vedere concretamente la testimonianza degli adulti della comunità ecclesiale.

La progressione o gradualità del percorso con le sue tappe educative

Più volte la Nota 2 insiste sull’attenzione pedagogica ed educativa propria della comunicazione della fede nel corso dell’itinerario: ciò che era già un principio fondamentale nel documento di base (cioè, l’attenzione all’*”uomo in situazione”*) diventa nell’itinerario catecumenale una condizione senza la quale non si può procedere nell’itinerario. Il fatto stesso che il percorso sia scandito da varie tappe, da piccoli passi, da celebrazioni che segnano i cambiamenti nel gruppo e invocano lo Spirito santo, ci fa toccare con mano che il cammino, “*non ha scadenze precostituite né date della prima comunione e della confermazione fissate per tutti, ma è attento e rispettoso della diversa maturazione delle persone*” (n.27).

Ciò significa **verificare di tempo in tempo** gli atteggiamenti acquisiti e i comportamenti oggettivi diventati “*abitudini di vita*”. Non si può procedere nel cammino se non si compie un passo dopo l’altro. L’esempio più evidente è la terminologia che la Nota 2 usa costantemente, là dove parla di “*itinerario*”, di “*adesione progressiva*”, di “*passaggi di vita*”, di “*rispetto della situazione delle persone*”. “*Tutto questo postula che non si possa proporre un modello uniforme di itinerario*” (n.25). I criteri di valutazione sono legati non all’età o agli anni trascorsi, ma alla maturazione nelle risposte concrete del gruppo stesso e nella situazione delle comunità (piccole/grandi; città/campagna; italiani/stranieri). Questo rende molto “relativi” i sussidi pubblicati, quando essi costringono dentro uno schema troppo rigido, senza offrire alternative ai percorsi proposti.

Un altro esempio di gradualità è dato dal n.51 ove si parla delle celebrazioni: “*Il Rica prevede che la comunità cristiana sia in vario modo sempre presente e partecipe in ogni passaggio e tempo dell’itinerario catecumenale. Il catecumeno viene così condotto gradualmente a partecipare alle celebrazioni della comunità, specialmente all’eucaristia e alle feste dell’anno liturgico. Ci si deve tuttavia chiedere se sia opportuno che egli partecipi a tutta la celebrazione eucaristica. I ragazzi catecumeni, qualora non ci siano gravi inconvenienti, potrebbero prendere parte con i loro coetanei alla liturgia della parola ed essere quindi dimessi. In questo modo l’educazione alla partecipazione liturgica avverrebbe nel rispetto del principio della gradualità e della progressione*”. Quanto si dice delle celebrazioni si deve applicare anche a tutti gli altri aspetti della vita cristiana. Nel duplice senso che la gradualità esige di procedere, partendo da zero, con le cose più importanti e, strada facendo, aggiungere altre cose più difficili da capire, da celebrare, da fare. E nel senso che non si procede oltre attraverso il passaggio verso una nuova tappa, se non si è acquisito in forma stabile un certo comportamento di vita cristiana.

Le celebrazioni e l’unità dei tre sacramenti dell’iniziazione cristiana

Sia nel Rica sia nella Nota 2 si parla raramente della mitica “*prima comunione*”: si parla, invece, sempre di Battesimo Cresima ed Eucaristia proprio perché – come altre istituzioni o feste cristiane – per molti oggi essa ha perso il suo significato in riferimento a Cristo, ma è diventata semplicemente un gesto socialmente corretto come “*festa dei bambini*”, isolata e a sé stante, senza rimando ad un seguito di vita cristiana vissuta. Così come il Battesimo non ha rilevanza alcuna nell’esistenza di molti cristiani, poiché confinato nell’età incosciente dall’infanzia di cui nessuno conserva memoria. Infine, la Cresima, stiracchiata lungo gli anni, più avanti o più indietro secondo le esigenze pastorali, caricata di troppi significati ad essa estranei, è diventata una specie di sacramento conclusivo della propria appartenenza alla comunità cristiana.

Per ripristinare il giusto significato dell'iniziazione cristiana nei sacramenti celebrati sia il *Rica* sia la Nota 2 pongono come essenziale al “*vertice dell'iniziazione cristiana*” **la celebrazione unitaria dei tre sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia**. Così si esprime la Nota 2 (n.46): “*In considerazione del legame con il mistero pasquale i sacramenti dell'iniziazione cristiana si celebrano di norma nella Veglia pasquale o in altra domenica durante il tempo pasquale (Rica 343)*” E anche questo pone fine alla pratica abusiva di celebrare tali sacramenti nelle feste civili del 25 aprile o 1 maggio o la Comunione la sera del Giovedì Santo. Ma continua la Nota: “*Per salvaguardare l'unità dell'iniziazione e la successione teologica dei sacramenti, il battesimo si celebra durante la messa nella quale i neofiti per la prima volta partecipano all'eucaristia. La confermazione viene conferita nel corso della stessa celebrazione o dal vescovo o dal sacerdote che dà il battesimo*”.

Dunque, si diventa cristiani non solo attraverso il percorso di conversione progressivo e graduale del catecumenato, ma attraverso l'immersione nella morte e risurrezione di Cristo, come mistero pasquale che si compie anche in noi, similmente al suo. Si diventa cristiani con il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia: fin che non si partecipa pienamente all'Eucaristia non si può dire di essere diventati cristiani nel senso di appartenere totalmente al corpo di Cristo nella chiesa cattolica. Come afferma il *Rica* nell'introduzione generale (n.2): “*I tre sacramenti dell'iniziazione cristiana sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possono compiere nella chiesa e nel mondo la missione propria del popolo di Dio*”.

Nel corso dei secoli eventi particolari hanno condotto a spalmare i tre sacramenti in tempi successivi e spesso slegati tra di loro; ad invertirne l'ordine secondo esigenze pastorali; a dare ai sacramenti dei significati puramente sociali o addirittura magici, come se agissero automaticamente; infine, a perdere il significato originario, ponendoli fuori di un cammino che li sorregga e dia loro il significato di culmine e fonte della vita cristiana. La Nota 2 propriamente pone fine a queste distorsioni: è una pietra miliare nel rinnovamento della catechesi.

Ed affinché la celebrazione unitaria dei tre sacramenti **non avvenga improvvisamente** e senza la giusta percezione del loro significato, “*attraverso le diverse celebrazioni che scandiscono il cammino i ragazzi sono gradualmente formati al celebrare cristiano, in modo che la partecipazione diventi consapevole e piena*” (n.45)

La Nota 2 **definisce il ruolo dei riti lungo il percorso:**

- **il senso:** “*Componente fondamentale è quella liturgica, anche se non prima in ordine cronologico: in essa emerge che l'iniziazione è opera di Dio che salva l'uomo, suscita e attende la sua collaborazione*”
- **le caratteristiche specifiche:** “*la celebrazione non è collocata solo al termine... ma accompagna tutto l'itinerario, diventando espressione della fede, accoglienza della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte della catechesi, impegno di carità, preparazione adeguata al passaggio finale*”
- **i tre riti essenziali** scandiscono i quattro tempi: *La prima tappa è l'ammissione al catecumenato (n. 40); la seconda tappa è l'elezione o chiamata al battesimo (n.42); la terza tappa è il vertice dell'iniziazione cristiana: essa consiste nella celebrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia*” (n.46).

Risulta evidente a proposito di riti e celebrazioni che esse costituiscono la struttura di tutto l'itinerario catecumenale, come la Parola di Dio ne costituisce l'origine temporale. La Nota 2 afferma da una parte che “*l'anno liturgico risulta di fatto il contesto più opportuno per compiere questo annuncio narrativo e coinvolgente*” (n.32); e dall'altra che “*il vertice dell'iniziazione cristiana sta nella celebrazione dei sacramenti*” (n.46). Esiste una progressione e una gradualità

nell'imparare a celebrare da cristiani, la quale scandisce i tempi e le tappe del percorso catecumenale attraverso i riti di passaggio e attraverso gli altri riti tipici compiuti lungo il percorso.

Tra questi riti tipici, sempre più frequenti nel percorso a mano a mano che la vita cristiana si approfondisce, la Nota 2 richiama:

- *“il rito di accoglienza nel quale si esprime il fatto che il candidato viene chiamato da Cristo, da lui accolto in seno al gruppo di amici che condividono la chiamata e fanno l'itinerario di iniziazione”* (n.39)
- *“il tempo del catecumenato è ritmato da celebrazioni in stretta relazione con la catechesi che si va sviluppando e secondo il metodo della traditio-redditio, come la consegna della Bibbia, del Simbolo della fede, del Padre Nostro, delle Beatitudini e della Legge. La riconsegna potrebbe avvenire al termine delle relative catechesi e dopo un periodo di esperienza”* (n.41).
- *“il tempo della preparazione immediata ai sacramenti è ritmato da alcune celebrazioni: le consegne o riconsegne se non sono state fatte precedentemente, gli scrutini o celebrazioni penitenziali* (n.43)... *nel tempo degli scrutini i fanciulli già battezzati possono celebrare il sacramento della penitenza”* (n.44).
- *“nel tempo della mistagogia i neofiti si preparano a celebrare comunitariamente il sacramento della penitenza, seconda tavola di salvezza dopo il battesimo... e si può prevedere durante questo tempo la consegna del giorno del Signore, del catechismo che deve guidare la formazione cristiana negli anni successivi”* (n.49).

La mistagogia

Se ormai è chiaro il quadro generale del percorso catecumenale con le sue pietre miliari, proposte dal *Rica* e dalla Nota 2, pare altrettanto chiaro che l'itinerario non si può concludere con la celebrazione dei sacramenti, come la maggior parte dei “corsi” catechistici sia per ragazzi sia per giovani e adulti realizzati ancora nelle nostre comunità. Questa è un'altra pietra miliare. **La mistagogia esiste per indicarci che nessun itinerario è orientato ad un sacramento, ma tutti sono orientati alla vita cristiana attraverso il sacramento celebrato.** Anzi, tutta la vita cristiana sta sotto la luce del sacramento celebrato e dunque è essenzialmente una esistenza mistagogica. La sequenza nelle dimensioni cristiane della vita è: la fede creduta, poi celebrata, quindi vissuta, infine testimoniata.

Per questo, come l'itinerario catecumenale aveva la sua prima tappa nel primo annuncio che precede e sostiene tutto, così ha la sua conclusione nella mistagogia. Anche questa parola pone fine al tempo dei vari “post”. Post-cresima, post-matrimonio, post-ecc. Sono parole generiche nel linguaggio cristiano, visto che esiste un termine per esprimere la realtà in maniera suggestiva e chiara: **“mistagogia”**.

Così si esprime la Nota 2: *“Con la celebrazione del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia non è terminato l'itinerario di iniziazione cristiana. Inizia il tempo della mistagogia per familiarizzarsi sempre di più con la vita cristiana e i suoi impegni di testimonianza (Rica 369)”* (n.48). Come dire che senza la mistagogia non esiste nessun itinerario catecumenale, perché essa ne è parte integrante. Fin dall'inizio deve essere chiaro, quando si fa la proposta alle famiglie e alle comunità.

“La mistagogia dovrebbe estendersi per tutto il tempo pasquale e per l'intero anno successivo e potrebbe concludersi con una solenne celebrazione dell'anniversario del battesimo” (n.48). Nella pratica di questi dieci anni in alcune diocesi la mistagogia è stata prolungata per due anni e l'ambiente adatto al passaggio dal gruppo catecumenale all'inserimento nella vita ordinaria

della comunità ecclesiale è parso a molti essere l'Oratorio con le sue attività educative per i preadolescenti e gli adolescenti. Infatti, se è finito l'itinerario, non è terminata la formazione cristiana che deve affrontare i nuovi passaggi di vita nell'età adolescenziale e nella giovinezza con i loro ostacoli e le conseguenti scelte da operare nella prospettiva cristiana.

Dunque, la mistagogia è il tempo in cui s'impara stabilmente a vivere ciò che si è scoperto lungo il cammino e ciò che si è celebrato nei sacramenti; è il tempo dell'inserimento consapevole nella chiesa, corpo di Cristo, fatto da diverse membra e di cui noi siamo diventati parte con l'Iniziazione Cristiana; è il tempo della testimonianza da rendere per spargere attorno a noi il "profumo di Cristo", la luce della Pasqua, la dimensione dell'amore e del perdono. La mistagogia rappresenta dunque per noi una specie di cartina di tornasole per verificare se l'itinerario è stato corretto, pur mettendo in conto la percentuale di abbandoni umanamente comprensibile.

CONCLUSIONE: IL FUTURO

Quale sarà il futuro che questi anni stanno preparando? Non sono un profeta e non so prevederlo. Tuttavia, avendo introdotto nell'iniziazione cristiana la mentalità catecumenale, si può prevedere che sarà necessario rafforzare le nostre comunità affinché possano vivere lo spirito missionario in una società che ignora sempre più chi è il Signore Gesù e che cosa significa essere cristiani. Il futuro sarà forse l'itinerario catecumenale o sarà altro ancora che lo Spirito santo vorrà suggerire alle chiese: certo è necessario uscire dalle nostre tane e dai nostri nidi per cercare nuove strade di evangelizzazione, come dice Gesù: *"le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"* (Mt 8,20).

Io credo che saremo preparati al futuro se riusciremo da una parte a fissare bene queste pietre miliari che qualificano la nuova mentalità nel portare a compimento la missione affidataci da Gesù, come scrive la Nota 2, al n.21: *"Dio ha attuato la salvezza del genere umano nella storia attraverso eventi successivi fino all'evento ultimo e definitivo della Pasqua di Cristo. Similmente egli continua a operare a livello di ogni persona con interventi successivi fino a farla partecipe del mistero pasquale di Cristo e inserirla nel suo popolo. Questa successione di interventi di Dio costituisce un vero e proprio "itinerario", nel quale ogni persona è chiamata a entrare, accogliendo la Parola che viene da Dio, partecipando alla celebrazione dei santi misteri e portando frutti di un'esistenza rinnovata. Anche l'iniziazione cristiana è un itinerario..."*.

Una nuova visione dell'azione pastorale della chiesa è chiamata in causa oggi. Dall'altra parte è un impianto nuovo ad essere richiesto anche per la catechesi ordinaria affinché possa portare i frutti di una vita nuova nel mondo d'oggi. Non è solo un aggiustamento metodologico richiesto da nuove tecniche comunicative o dall'irrequietezza sempre maggiore dei ragazzi. E' un nuovo impianto che assume per adesso il nome di "itinerario catecumenale", ci libera dalle pressioni ancora presenti d'uniformità sociale superficiale; ci toglie la fama d'agenzie rivolte ad amministrare sacramenti e ci orienta verso l'integrazione tra la Parola annunciata, la Presenza del Cristo Salvatore, la Vita nuova da attuare quotidianamente nell'amore.

Roma, 7 settembre 2009